

L'ANALISI

# Standard & Poor's premia Tursi, ma è scontro



Enrico Musso



Francesca Balzani abbraccia il sindaco. Sullo sfondo Maurizio Maresca

**Mentre la giunta annuncia che Genova è l'unico grande comune ad essere risalito in classifica, Musso critica il ricorso ai derivati**

NEL GIORNO IN CUI la giunta annuncia con orgoglio di essere l'unico grande Comune italiano ad essere risalito nella "classifica" della prestigiosa agenzia di rating "Standard & poor's", l'ex candidato sindaco e consigliere del gruppo misto, Bruno Musso, torna a criticare l'uso, a suo dire disinvolto, dei prodotti di finanza derivata: «Se il Comune - ha detto - avesse continuato a pagare i normali interessi alle banche avrebbe risparmiato 10 milioni di euro. Invece, questi soldi sono andati in fumo nel tentativo di stabilizzare i tassi di interesse e rappresentano la perdita secca dei 12 contratti swap ancora aperti». «Non è responsabilità di questa giunta e rendo atto all'assessore Balzani di aver chiuso definitivamente la porta ai cosiddetti swap», premette Musso: «Ma i dati sui contratti di rinegoziazione degli interessi sui mutui (Interest Rate Swap, ndr) forniti in commissione bilancio sono incompleti».

E scoppia la polemica. L'assessore al Bilancio, Francesca Balzani, ribatte: «Sono le cifre diffuse da Musso e dai suoi consulenti ad essere parziali.

Quando si dice che 12 contratti swap hanno generato 10 milioni di perdite, bisogna anche dire che molti altri contratti dello stesso tipo aperti e chiusi dal 2001 a oggi hanno prodotto guadagni. Il saldo positivo, inclusi gli swap ancora attivi, è 543 mila euro». Senza dimenticare il passivo di 2 milioni di euro necessari a chiudere i contratti in atto con cinque banche: JP Morgan, Banca di Roma, Bnp Paribas, Bnl e Dexia. «Avevamo capito che i 543 mila euro erano relativi ai contratti pregressi - replica Musso - che, del resto, abbiamo chiesto invano all'assessore di poter visionare. Ci sono stati dati solo i 12 contratti ancora aperti». Documenti che, su richiesta di Musso, sono stati analizzati da Paolo Rebuffo, amministratore delegato di una società che si occupa di investimenti e consulenze mobiliari. Gli swap sono il suo pane. Quelli acquistati dal Comune? «Un vero azzardo». «L'operazione con JP Morgan è assolutamente incomprensibile», continua Rebuffo: «Il Comune ha sfruttato una temporanea inversione dei tassi di interesse: quelli a tre mesi erano più favorevoli di quelli a un anno. Una congiuntura eccezionale, che si verifica una volta ogni vent'anni. E, infatti, dopo nove mesi sono tornate le normali condizioni di mercato e Tursi ha cominciato a perdere 250 mila euro ogni sei mesi». Il presupposto stesso che aveva ispirato alla giunta Pe-

ricu l'acquisto di swap sarebbe sbagliato: «Si è scommesso su un forte aumento dei tassi di interesse che, poi, non si è verificato». Con una mozione, Musso chiede che siano estinti subito tutti gli swap ancora in mano al Comune ed esposti in bilancio, anche se la legge non lo impone, i relativi guadagni e perdite. Balzani ha già garantito che, in futuro, «non sarà più fatto ricorso a strumenti di finanza derivata, dato che non si gioca coi soldi dei cittadini».

VINCENZO GALIANO

